



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 2 giugno 2024

SABATO 1

19.00 **S.Messa** Defunti: Giuseppe Dester, Mery e Tersillo, Adele e Angelo

DOMENICA 2 Corpus Domini

9.00 **S.Messa** Defunti: Suor Leonidia e Giuseppina Bolpagni

11.00 **S.Messa** Defunti: Novello, Giuseppe Pedrotti e Santina Delai

19.00 **S.Messa** Defunti: fam. Meneghetti

LUNEDI' 3

8.30 **S.Messa**

MARTEDI' 4

18.00 **S.Messa** Defunti: Dario Maffizzoli, fam. Magli

MERCOLEDI' 5

8.30 **S.Messa**

GIOVEDI' 6

18.00 **S.Messa**

VENERDI' 7 Sacro Cuore di Gesù

8.30 **S.Messa**

SABATO 8

19.00 **S.Messa** Defunti: Emiliano e Giuseppe, Giovanna e Luciano, fam. Magli

DOMENICA 9 X tempo ordinario

9.00 **S.Messa**

11.00 **S.Messa**

19.00 **S.Messa**

Nell'Eucaristia e negli altri sacramenti sperimentate l'intima vicinanza di Gesù, la dolcezza ed efficacia della sua presenza.

Papa Francesco



Commento al Vangelo del Corpus Domini
(dal Vangelo di Marco 14,12-16.22-26)

Gesù si mangia

di don Giovanni Berti



“Ogni volta che succede qualcosa a Gesù si mangia. Gesù nasce, si mangia. Gesù muore, resuscita e si mangia. Ma pure quando succede qualcosa ai parenti di Gesù si mangia. Ho capito che l'ateismo è la dieta del futuro.” È una battuta fulminante del comico Angelo Duro. Mi è saltata alla mente pensando a quello che realmente faceva Gesù, che troviamo spesso invitato a banchetti o autoinvitato, dove comunica la vicinanza di Dio. Uno dei suoi più famosi miracoli è proprio la moltiplicazione di pani e pesci per una folla immensa. Ma è nella cena pasquale, ultima con i suoi amici e discepoli prima di salire sulla croce, che rivela pienamente sé stesso. Ed è vero che fin da subito i primi cristiani per fare memoria di Gesù hanno ripreso quella cena nei gesti e nelle parole, ed veniva fatta durante delle cene insieme come comunità quando si radunavano ogni domenica.

Questa domenica, la seconda dopo la Pentecoste, dopo aver fissato la mente e la preghiera su come Dio si rivela nel Vangelo, cioè come Trinità, ora fissiamo mente e preghiera sul modo con cui ricordiamo Gesù. Nella celebrazione dell'Eucarestia domenicale noi cristiani ripetiamo i gesti di Gesù dell'Ultima Cena, ma non per fermarci ai dei segni esteriori, ma per ricordare in modo vivo tutta la persona di Gesù. Se c'è un modo per vivere in modo sbagliato la Messa domenicale è proprio fermarsi alla preoccupazione dei riti. Gesù quando prende il pane e lo spezza e quando fa bere il calice di vino a tutti, non sta insegnando un rito, ma sta dicendo tutta la sua vita, rivela il senso profondo di tutto quel che è e che ha fatto.

“Fate questo in memoria di me” si riferisce a lui come modello di vita per il singolo e per la comunità intera.

Gesù spezza il pane per mostrare con un gesto che tutto sé stesso è dono, che lui ha esercitato non il potere del comando, ma il potere dell’amore e che è venuto tra gli uomini, perché Dio fosse “mangiato” dagli uomini, che senza amore muoiono. E Dio è amore, Gesù è amore, e abbiamo bisogno di nutrirci delle sue parole, dei suoi gesti, di tutta la sua persona. E se desideriamo davvero fare grande la nostra vita come quella di Dio, anche noi dobbiamo fare la stessa cosa. “Fate questo...” significa donare la vita a piccoli bocconi a chi ci sta attorno, invece di mangiare noi il prossimo con avidi morsi di avidità e cattiveria.

I cristiani nel corso dei secoli, con le profonde divisioni che hanno maturato, contraddicendo il Vangelo, ora non hanno tutti lo stesso modo di celebrare i gesti dell’ultima cena e la stessa dottrina sull’Eucarestia. Noi cristiani cattolici abbiamo conservato la fede nella “presenza reale” di Gesù nel pane e vino consacrati, mentre ampie fette di cristiani di altre confessioni non ci credono. Ma questo secondo me è davvero secondario.

Quello che però davvero mi fa pensare e preoccupare è che moltissimi cristiani cattolici delle nostre parrocchie non partecipano più alla Messa domenicale. Molti cristiani non sentono più il desiderio e non avvertono più l’importanza della comunità riunita nella preghiera. Come cristiani sentiamo sempre meno il bisogno di sperimentare Gesù presente realmente nella sua Chiesa.

Eppure proprio nel radunarsi insieme nel nome di Gesù, ascoltando la sua Parola e ripetendo i suoi gesti, noi ci nutriamo davvero della sua presenza.

Abbiamo bisogno di “mangiare” Gesù non sa soli, ma insieme. Abbiamo bisogno di nutrirci reciprocamente dell’amore di Dio, che non ci arriva magicamente dal cielo, ma attraverso l’umanità dei miei fratelli e sorelle.

Ogni volta che Gesù fa qualcosa è vero che siamo chiamati a mangiare, ma non dovrebbe essere solo il cibo di un banchetto di festa, ma il cibo dell’amore del prossimo, che non ingrassa la pancia e nemmeno l’ego.

il flusso della vita divina nelle nostre vene

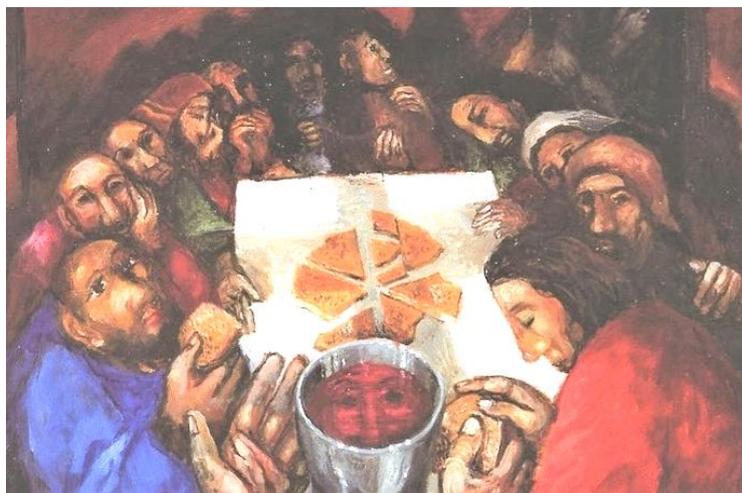
*commento al Vangelo del Corpus Domini
di padre Ermes Ronchi*

Prendete, questo è il mio corpo. Nei Vangeli Gesù parla sempre con verbi poveri, semplici, diretti: prendete, ascoltate, venite, andate, partite; corpo e sangue. Ignoto quelle mezze parole la cui ambiguità permette ai potenti o ai furbi di consolidare il loro predominio. Gesù è così radicalmente uomo, anche nel linguaggio, da raggiungere Dio e da comunicarlo attraverso le radici, attraverso gesti comuni a tutti. Seguiamo la successione esatta delle parole così come riportata dal Vangelo di Marco: prendete, questo è il

mio corpo...

Al primo posto quel verbo, nitido e preciso come un gesto concreto, come mani che si aprono e si tendono. Gesù non chiede agli apostoli di adorare, contemplare, venerare quel pane spezzato, chiede molto di più: "io voglio essere preso dalle tue mani come dono, stare nella tua bocca come pane, nell'intimo tuo come sangue, farmi cellula, respiro, pensiero di te. Tua vita". Qui è il miracolo, il batticuore, lo scopo: prendete. Per diventare ciò che ricevete. Quello che sconvolge sta in ciò che accade nel discepolo più ancora che in ciò che accade nel pane e nel vino: lui vuole che nelle nostre vene scorra il flusso caldo della sua vita, che nel cuore metta radici il suo coraggio, che ci incamminiamo a vivere l'esistenza umana come l'ha vissuta lui. Dio in me, il mio cuore lo assorbe, lui assorbe il mio cuore, e diventiamo una cosa sola, una stessa vocazione: non andarcene da questo mondo senza essere diventati pezzo di pane buono per la fame e la gioia e la forza di qualcuno. Dio si è fatto uomo per questo, perché l'uomo si faccia come Dio. Gesù ha dato ai suoi due comandi semplici, li ha raddoppiati, e in ogni Eucaristia noi li riascoltiamo: prendete e mangiate, prendete e bevete. A che serve un Pane, un Dio, chiuso nel tabernacolo, da esporre di tanto in tanto alla venerazione e all'incenso? Gesù non è venuto nel mondo per creare nuove liturgie. Ma figli liberi e amanti. Vivi della sua vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui.

Corpo e sangue indicano l'intera sua esistenza, la sua vicenda umana, le sue mani di carpentiere con il profumo del legno e il foro dei chiodi, le sue lacrime, le sue passioni, la polvere delle strade, i piedi intrisi di nardo e poi di sangue, e la casa che si riempie di profumo e parole che sanno di cielo. Lui dimora in me e io in lui, le persone, quando amano, dicono le stesse cose: vieni a vivere nella mia casa, la mia casa è la tua casa. Dio lo dice a noi. Prima che io dica: "ho fame", lui ha detto: "voglio essere con te". Mi ha cercato, mi attende e si dona. Un Dio così non si merita: lo si deve solo accogliere e lasciarsi amare.



ORARIO estivo fino al 27 ottobre 2024

Messe feriali

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 18**

Messe domenicali e festive

SABATO e i prefestivi **alle 19.00**

DOMENICA e festivi **alle 9 e alle 11 e alle 19.00**

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30